

Lazio Oggi

Publicazione Quindicennale della FEDELAZIO
- dal 1998 in Argentina - Mar del Plata -
N° 107, 21 settembre 2007



Regione Lazio Fedelazio



Federazione di Associazioni Laziali in Argentina

www.fedelazio.com.ar

Cinema italiano a Mar del Plata

Nanni Moretti è uno dei più originali registi italiani degli ultimi anni. Regista, scrittore, produttore, attore. Pochi sanno essere ironici come lui sugli assurdi della società e il suo modo di raccontare storie e di mostrare le caratteristiche dei personaggi è unico. Moretti è un regista che non si preoccupa di piacere al pubblico. In realtà lui utilizza lo schermo come il divano di uno psicologo che analizza una generazione. Crea il suo proprio linguaggio cinematografico senza copiare i maestri del passato. Il film "Il Caimano" presenta la storia di Bruno Bonomo un produttore cinematografico di film trash che attraversa un difficile momento personale e professionale e cerca di produrre un film su Silvio Berlusconi. Non è facile per il produttore portare a termine il suo lavoro ma nel caos della sua vita riuscirà a trovare la forza per reagire. Nanni Moretti afferma che questo non è un film politico ma un film contemporaneo con uno sfondo politico. In realtà Il Caimano è una storia che parla di famiglia, d'amore, di politica (ci sono alcune scene del Cavaliere in persona) e di cinema, del mondo meraviglioso del cinema.

sabato 15 settembre a Federación Italiana
La Rioja 2043 alle ore 18 per vedere «Il Caimano»

ISTITUTO ISTORICO ITALIANO ATTIVITA- DADES «SETTIMANA ITALIANA»

LUNES 17 ... DE 11 A 12.30 Hs - SHOPPING LOS GALLEGOS - CONFERENCIA : «INSTITUCIONES POLITICAS DE LA REPUBLICA ITALIANA « - Dr. A. TONIUT

MARTES 18 DE 11 A 12.30 Hs : SHOPPING LOS GALLEGOS - CONFERENCIA «LA CIUDAD Y LAS ARTES : LEGADO ARQUITECTONICO ITALIANO» PROF. N. FABIANI.

MIERCOLES 19 DE 11 A 12.30 Hs : SHOPPING LOS GALLEGOS - CONFERENCIA «ARTE E HISTORIA EN CIUDADES ITALIANAS» . Mg.Prof.MERCEDES GIUFFRÉ

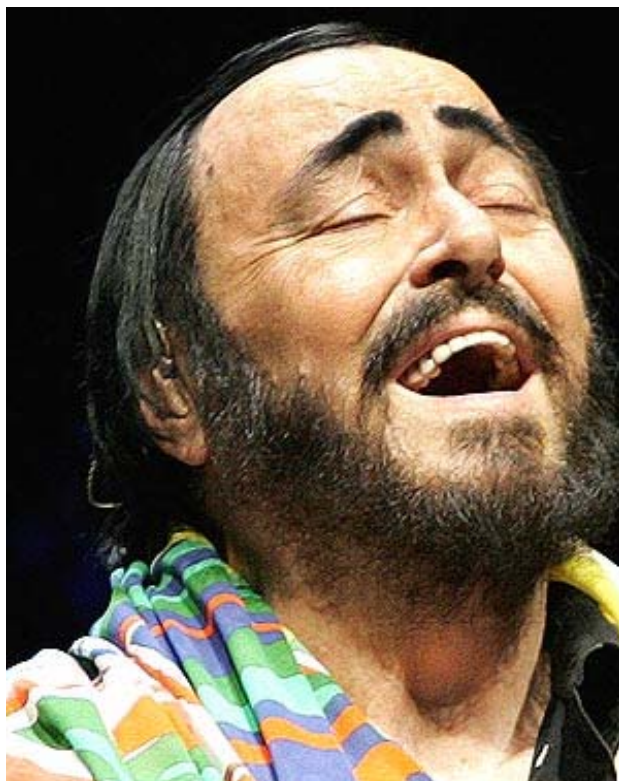
JUEVES 20 - 20 Hs - ACTO EN LA SEDE DEL III -ENCUENTRO DE COMISIONES DIRECTIVAS 1989-2007 .-ENTREGA DE DIPLOMAS A SOCIOS HONORARIOS.

VIERNES 21 - 20.30 Hs - CONFERENCIA EN LA SEDE DEL III : CORRIENTES 1847 6° PISO « «HISTORIA DE LA MUSICA ITALIANA» - PROF. GERARDO CELEMIN

MERCEDES GIUFFRE ISTITUTO ISTORICO ITALIANO

LUCIANO PAVAROTTI SI E' SPENTO ALL'ETA' DI 71 ANNI

Modena - La malattia, il tumore al pancreas, lo ha sconfitto dopo una lunga battaglia: Luciano Pavarotti, 71 anni, è morto all'alba del 6 settembre, verso le 5, nella sua residenza a Santa Maria del Mugnano, nelle campagne alle porte di Modena, dove era tornato il 25 agosto dopo un ricovero di 18 giorni nel Centro oncologico del Policlinico cittadino per combattere una febbre alta e problemi polmonari, che lo avevano colpito mentre era in vacanza nella sua villa sulle colline di Pesaro con Nicoletta Mantovani e la figlioletta Alice. I funerali si terranno l'8 settembre nella Cattedrale di Modena. L'artista è stato assistito fino all'ultimo dalla seconda moglie Nicoletta Mantovani, dalle figlie Lorenza, Cristina e Giuliana, avute dalla prima unione con Adua Veroni, e dai medici del Dipartimento oncologico, che lo hanno seguito anche a domicilio, dove era stata allestita una stanza in cui il Maestro ha potuto fruire di tutte le cure. Nella casa, ha detto ai giornalisti il sindaco di Modena Giorgio Pighi, che ha portato alla famiglia il cordoglio della città, "la figura di Pavarotti si impone come si imponeva sulla scena". Da ore circolavano voci di un peggioramento delle sue condizioni di salute, poi, la sera del 5 settembre, indiscrezioni di fonte medica avevano riferito che il tenore in alcuni momenti aveva perso conoscenza. I sanitari che lo seguivano si sono attenuti fino all'ultimo alla consegna del silenzio e alla tutela della privacy voluta dalla famiglia, fino all'annuncio della morte, dato nelle prime ore di giovedì 6 dal manager del tenore, Terry Robson, con un comunicato ufficiale. "Penso che una vita per la musica sia un'esistenza spesa meravigliosamente ed è questo a cui ho dedica-



to la mia vita", sono le parole di 'Big Luciano' che il manager ha riportato nella nota. Pavarotti "è rimasto ottimista e fiducioso sul fatto di sconfiggere la malattia e determinato a ritornare sul palcoscenico per completare il suo 'Worldwide Farewell Tour' che aveva dovuto lasciare a metà a New York, nel luglio 2006, a causa della sua malattia". E ancora: "Il Maestro ha combattuto una lunga, dura battaglia contro il tumore" che infine ha prevalso, ma fino all'ultimo, così come aveva vissuto e lavorato, è rimasto ottimista.

SCOTTI

FABRICACION DE RESORTES

Con planos * Croquis * Muestras
De suspensión * Competición
Agrícolas * Industriales

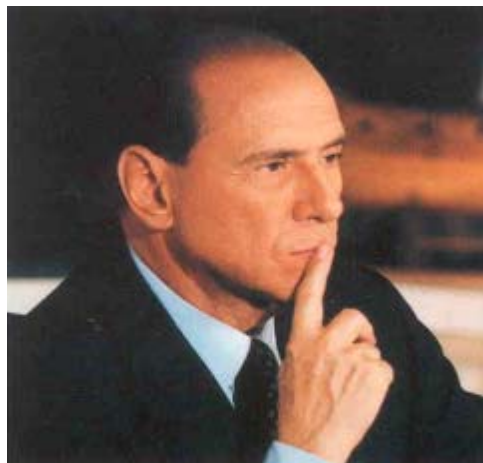
STOCK PERMANENTE

Córdoba 3345 - tel./fax 4933807 - 7600 M.d.P.
scottidistribuidor@speedy.com.ar

LEGGE ELETTORALE, BERLUSCONI, FINI E BOSSI TROVANO INTESA

Roma – L'intesa c'è e si basa su tre punti: bipolarismo, indicazione preventiva delle alleanze e del presidente del Consiglio. O, in alternativa, "si può votare con questa legge elettorale". E' il patto stretto da Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini e Umberto Bossi al termine dell'incontro di Gemonio, in provincia di Varese: "Abbiamo l'intesa – ha annunciato l'ex presidente del Consiglio uscendo dall'abitazione del Senatur - si può votare con questa legge elettorale, ma siamo anche disposti a esaminare una nuova legge purché si uniformi a tre punti: bipolarismo, indicazione preventiva di alleanze e del presidente del Consiglio e, infine, uno sbarramento che eviti la frammentazione". Secondo Berlusconi, occorre quindi in primo luogo "salvaguardare il bipolarismo" e "trovare un sistema proporzionale con soglie di sbarramento e indicazione preventiva della maggioranza e del presidente del Consiglio". "Abbiamo più di venti partiti politici in Parlamento – ha detto il Cavaliere - e siamo esposti al ridicolo nei confronti degli altri paesi". Una posizione confermata dal leader di An: "Si può tranquillamente votare con quella che c'è – ha detto Fini riferendosi alla legge - salvo qualche aggiustamento. Ma se la maggioranza di governo non la ritiene sufficiente siamo pronti a discutere a condizione che siano rispettati i tre punti illustrati da Berlusconi". "Nei prossimi 15 giorni – ha aggiunto il leader di An - verificheremo se nella maggioranza c'è disponibilità a discutere". Soddisfatto anche Umberto Bossi: "Per noi – ha

ricordato il leader del Carroccio - il problema negativo era il referendum, bisogna trovare un'alternativa in tempi brevi e l'abbiamo trovata". "Vorremmo votare il più presto possibile", ha aggiunto Bossi rilevando però che a questo punto bisognerà aspettare che prima si faccia la riforma della legge elettorale. "Se cambia – ha sottolineato Bossi - sarà la realtà a imporre i tempi". L'incontro di Gemonio, al quale hanno preso parte anche, per An, Ignazio La Russa e Andrea Ronchi, e, per la Lega, Roberto Calderoli e Roberto Maroni, è servito anche a rilanciare la politica della Casa delle libertà: "Credo che questo sia il momento giusto - ha detto Berlusconi - dopo la pausa estiva, per ripartire con l'alleanza del centrodestra, che è un'alleanza solida nei suoi partiti principali". Parole sposate appieno da Fini che ha parlato di "assoluta necessità di una forte ripresa di iniziativa politica di contenuti della Casa delle libertà". "Questo – ha aggiunto - nell'ambito dei contenuti e delle proposte, dei progetti per il futuro governo nazionale. Dobbiamo passare all'attacco, sarà un attacco con una serie di iniziative esterne, di piazza, dei singoli partiti, corali. Questo lo valuteremo nel prossimo futuro". Qualche scetticismo arriva però dall'Udc. Secondo Rocco Buttiglione più che di fronte a un accordo si è al cospetto di "un comunicato stampa che copre posizioni che sembrano rimaste le stesse". "Mi sembra poi - dice - che siano stati dati



dei paletti troppo vaghi". "Votare con l'attuale legge è impossibile - sottolinea l'ex ministro - anche perché c'è il referendum. La legge con la quale si voterà sarà una legge che dovrà rendere vano il referendum". Gianfranco Rotondi, segretario della Democrazia cristiana per le autonomie, si dissocia dall'intesa di Gemonio: "La legge elettorale – spiega in una nota - è un punto vitale per un partito politico, la nostra solidarietà con Berlusconi è totale ma non può raggiungere quella dei kamikaze". "La frammentazione – aggiunge Rotondi - c'è solo nel centrodestra, capisco che la combatta l'Unione, meno che la Cdl voglia una legge per perdere le elezioni. Del resto, le alleanze non sono eterne e vale per tutti". Una prima risposta dalla maggioranza arriva per bocca del ministro per i Rapporti con il parlamento Vannino Chiti: "Non si può mettere sullo stesso piano il lasciare l'attuale legge elettorale con la disponibilità a costruirne una nuova, perché l'Italia ha bisogno di una nuova legge elettorale".

SALUTE, NIELSEN: GLI ITALIANI? SI RAFFREDDANO QUANTO I RUSSI

(NoveColonne ATG) – Roma – Gli italiani si fidano ancora del farmacista, soffrono di raffreddore quanto i russi e si ammalano d'influenza soltanto meno dei finlandesi. E' quanto emerge da un'indagine globale condotta da The Nielsen Company su 26 mila utenti internet di 47 mercati europei, dell'area Asia e Pacifico, delle Americhe e del Medio Oriente, secondo cui mal di testa, raffreddore, disturbi del sonno e mal di schiena sono le indisposizioni più comuni che affliggono i consumatori di tutto il mondo. Nel curare questi disturbi, in un settore il cui valore stimato supera i 70 miliardi di dollari, i consumatori si rivelano acquirenti fedeli e abituali di farmaci da banco per automedicazione (Otc). Quasi

la metà degli intervistati nel sondaggio on-line (42 per cento) ha dichiarato di aver sofferto di mal di testa nelle ultime quattro settimane, mentre un intervistato su tre ha sofferto di raffreddore, problemi alla schiena o disturbi del sonno. Uno su cinque ha lamentato tosse, mal di gola, disturbi allo stomaco o altri dolori. Per quanto riguarda gli italiani, sembra che siano afflitti più delle altre popolazioni europee da influenza, raffreddore, mal di gola. Sono infatti al vertice della classifica tra gli europei che hanno sofferto di più di mal di gola nel mese di aprile (32

per cento), seguiti da UK (30 per cento) e Irlanda e Polonia (28 per cento). L'Italia rimane insieme alla Russia ai vertici anche quando si tratta di raffreddore con il 39 per cento. Nel caso di influenza invece con il 24 per cento seguiamo la Finlandia al 27 per cento. Complessivamente, quasi la metà degli in-



tervistati (il 42 per cento) ha dichiarato di ricorrere ai medicinali "provati e testati" solitamente disponibili in casa per curare eventuali indisposizioni (in Italia il 41 per cento), mentre uno su tre ha dichiarato di andare dal medico o di recarsi presso una farmacia per acquistare un farmaco da banco. Dall'indagine Nielsen emerge inoltre che quando il consumatore desidera acquistare un farmaco per automedicazione, i farmacisti rivestono ancora un ruolo determinante nella maggior parte dei Paesi europei. Il 50 per cento degli

Lazio oggi

Direttore : Prof. Gustavo Velis

Editore : FEDELAZIO
(Federazione delle Associazioni
Laziali dell'Argentina)

Redazione : Commissione di
giovani

Sede : Rodriguez Peña N° 3455
7600 Mar del Plata

e-mail : laziooggi@yahoo.com.ar

pagina web : www.fedelazio.com.ar

Telefono 00542234757470

CENTRO LAZIALE MARPLATENSE



REGIONE LAZIO
FEDELAZIO

INFORMAZIONE: JULIY 2432, PLANTA BAJA "A"
(0223) 155594273

intervistati ha infatti affermato di fare affidamento alle raccomandazioni del farmacista. In Italia questa percentuale raggiunge addirittura il 61 per cento, mentre negli Stati Uniti, dove i consumatori tendono a scegliere autonomamente i prodotti nei punti vendita al dettaglio, solo il 25 per cento degli intervistati ha dato questa risposta. In diversi Paesi europei e asiatici, i consumatori preferiscono i rimedi casalinghi tradizionali. In Polonia, Lettonia,

Russia, Germania e Svizzera, i consumatori hanno indicato di preferire i vecchi rimedi piuttosto che una visita presso il medico o il farmacista. Dal canto loro, gli scandinavi sono più inclini a “fare buon viso a cattiva sorte”; un terzo dei danesi (36 per cento) e dei norvegesi (33 per cento) ha dichiarato di non “assumere nulla” per curare i problemi di salute, posizionandosi in testa alla classifica globale. Mentre soltanto un consumatore globale su

cinque (19 per cento) ha dichiarato di essere influenzato dalla pubblicità o dal passaparola nel provare nuovi farmaci da banco (in Italia il 16 per cento), in Cina l'influenza della pubblicità sulle decisioni d'acquisto di farmaci da banco è la più alta al mondo. Il 39 per cento dei consumatori cinesi ha dichiarato che le proprie decisioni d'acquisto di farmaci per automedicazione sono influenzate dalle pubblicità.

GEMELLAGGI: MEMORIE MIGRANTI UNISCONO ANGHIARI E LA PLATA

Arezzo – In occasione della quarta Giornata dei Toscani all'Estero, in programma domenica 9 settembre ad Anghiari (Arezzo), sta prendendo sempre più piede la possibilità di un gemellaggio tra il Comune aretino e la città argentina di La Plata, che accoglie una delle più importanti e numerose comunità di italiani, oltre ad una associazione di toscani che da sola conta 350 soci. Il progetto è fondato su un recupero delle radici e della memoria, e si poggia sulla collaborazione tra realizzato l'Unione Europea, Ministero del Lavoro e Regione



Toscana. Quelle dei toscani che negli anni '50 del '900 partirono verso i Paesi d'oltreoceano, per costruirsi un futuro migliore, furono le ultime ondate di emigrazione. Molti raggiunsero il Sud America e, fra questi, intere famiglie scelsero l'Argentina. Nasce da qui il saldo legame tra La

Plata e la Valtiberina, caratterizzata, all'epoca, da un forte flusso migratorio. “La tre giorni di Anghiari è un segno di omaggio a tutti coloro che hanno vissuto la storia dell'emigrazione, ma è anche un momento importante del recupero della memoria e della storia della nostra gente e della nostra terra”, osserva Lorenzo Murgia, vice-presidente vicario del Cte (Consiglio dei toscani all'estero), l'organismo che, sotto la presidenza del governatore toscano Claudio Martini, riunisce 99 associazioni di toscani

all'estero, sparse in Europa, Nord e Sud America, Africa e Oceania. “Il ‘Progetto La Plata’ - aggiunge Murgia - rappresenta in modo significativo questo percorso e crediamo che questa esperienza possa servire come base per analoghe iniziative, che coinvolgono altre realtà”.

LEGGE ELETTORALE, FERRIGNO (FI): NON C'E' PIU' SPAZIO PER I PARTITINI

Roma - "Una legge che mantenga il bipolarismo è una conquista per la democrazia e quindi anche per l'Italia. Queste sono state ieri le parole del presidente di Forza Italia Silvio Berlusconi: lo ha detto arrivando al vertice di Gemonio, dove era atteso da Umberto Bossi e Gianfranco Fini. Sul tavolo proprio la riforma della legge elettorale e la bozza stilata la sera prima ad Arcore. "Non possiamo che condividere il pensiero del nostro leader azzurro è necessario un bipolarismo più netto, a garanzia della governabilità e a difesa di scelte maggioritarie e non di sparute minoranze". Così Salvatore Ferrigno di Forza Italia, eletto nel Nord e Cen-

tro America, ha commentato oggi l'incontro fra Berlusconi, Bossi e Fini. "Lo hanno scritto - ha continuato Ferrigno - le penne più prestigiose e più seguite della politica italiana ed internazionale: non c'è più spazio per i partitini all'interno del nostro sistema politico. Bisogna che la politica guardi alla crescita del Paese e proponga leggi di interesse generale e non particolaristico. E' finita l'era delle lobby più o meno segrete che condizionano lo sviluppo e si muovono solo per portare acqua al loro mulino". "Se la coalizione di governo ha veramente intenzione di lavorare a una legge elettorale seria,



la discussione in Parlamento - ha concluso il deputato forzista - non potrà che essere propositiva e stimolante".

La parola ai lettori: «Gli italiani d'Argentina sono delusi»

«Un Merlo frivolo e mediatico»

«L'On.Merlo pare aver dimenticato il motivo per cui è stato eletto»

Oggi ci scrive Claudio Bravin, dall'Argentina. Pubblichiamo il suo scritto in maniera integrale e originale:

Stimato Ricky Filosa,

leggo sempre i Tuoi articoli i quali trovo veramente interessanti, e l'ironia che usi per dire le cose è una delle virtù che non tutti possono godere, cosa che per me fa tanto più interessante la lettura. Vedo con profonda pena che noi, cittadini italiani all'estero, in questa prima opportunità non abbiamo scelto troppo bene. Ritengo come importante, e basandomi in un articolo che ho letto su l'On.Merlo in una rivista: «CARAS» dell'Argentina, la pubblicità che Merlo fa a favore della sua persona e delle attività che svolge nel parlamento italiano. Basta soltanto guardare il sito della Camera dei deputati e capire che cosa ha fatto, e tanto meglio, se guardiamo le foto che la giornalista Valentina Falcone ha fatto vedere in questo ultimo suo articolo in Italia chiama Italia, sembra dare una impressione per chi lavora Merlo.... Mi è dispiaciuta la foto dove l'Onorevole è seduto sul appoggia bracci di una poltrona dove si vedevano riposare le due bandiere l'italiana e l'argentina: chissà che cosa ha voluto significare questa foto,. A me ha fatto una brutta impressione..... Lo vedo in riposo, lo vedo simpatico, lo vedo mediatico e forse anche inopportuno, senza sostanza, come dimenticato del ruolo per il quale è stato eletto da tanta gente della collettività Italiana, che aspetta

i fatti e non solo immagine, che come detto da qualcuno, l'immagine deve essere un valore aggiunto alla persona.

Infine, con queste parole vorrei dimostrare la mia preoccupazione, chiederei una maggiore predisposizione da parte dei rappresentanti. Qui a Mendoza traggio la convinzione che gli eletti in Argentina comincino a perdere quella fiducia che le nostre genti avevano in essi riposto durante la campagna elettorale. Non abbiamo bisogno di osservatori taciturni, ma di gente che ci sostiene veramente. Rinovino concretamente il loro impegno. Riprendano il dialogo con l'elettorato. Vorremmo vedere e sentire anche l'on. Merlo.

Siamo perfettamente consapevoli che non è facile lavorare a Roma e che i parlamentari italiani non sempre tengono in dovuta considerazione le richieste degli eletti all'estero. E' un'attitudine scorretta che dà l'impressione che il voto espresso all'estero abbia meno valore di quello espresso in Italia. Su questo punto preciso avete tutti la nostra solidarietà. Ma questo non può e non deve scoraggiarvi. Anzi, dovete prenderlo come uno stimolo per dimostrare quanto valete e cosa rappresentate

*Grazie per leggermi,
Un cordiale saluto*

Claudio Bravin

TASSE, LA BATTUTA DEL PAPA: NON PIACCIONO, LA STORIA INSEGNA

(NoveColonne ATG) - Roma - Benedetto XVI sceglie di chiudere il dibattito estivo sul fisco visto da Ol-tretevere con l'arma insolita dell'ironia. E' una frase a braccio, inconsueta per questo pontefice, ma che sembra mettere la parola fine alla girandola di critiche innescata dal monito di Prodi ad una Chiesa che educi anche al rispetto del fisco e dalla replica di Famiglia Cristiana, con la penna del teologo Giordano Muraro, che ha fatto rimbalzare la palla al mondo politico esortandolo ad "amministrare il fisco in funzione del bene della gente", intervento rinforzato poi dal monito dello stesso segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone dal palco del Meeting di Rimini: il dovere va a braccetto con l'equità. Ma la battuta del Papa giunge anche a gettare un sassolino tra i cerchi concentrici della polem-

iche legata alla rivolta fiscale di stampo bossiano e alla vicenda delle esenzioni fiscali per la Chiesa che hanno attirato l'attenzione della Commissione europea e dell'accusa di "oscure intenzioni" levata dal cardinale Tarcisio Bertone. E allo stesso dibattito sull'antipolitica. "Si vede che alcuni corsi della storia non cambiano..." il commento di Benedetto XVI pronunciato durante la catechesi generale nell'udienza generale in piazza San Pietro dopo un passaggio nel quale aveva ricordato che nel terzo secolo la popolazione romana d'Oriente prese a distruggere le effigi dell'Imperatore contro l'imposizione delle tasse. Il Papa parlava della figura di San Giovanni Crisostomo, il cui ricordo "può dirsi ancora vivo oggi anche a motivo delle sue opere", oltre 700 omelie, 241 lettere ed altri scritti (in Occi-



dente solo Agostino può essergli paragonato). Ma non solo. Papa Ratzinger ha ricordato che Giovanni Crisostomo acquisì grande celebrità per sue omelie svolte nel corso della cosiddetta rivolta delle statue. Ed è qui che è arrivata la sottile battuta del pontefice.

In occasione della Giornata dell'Emigrante

Presentato al Senato Argentino il video documentario "Italianos en el Puerto de Mar del Plata"

BUENOS AIRES - In occasione delle celebrazioni per la Giornata dell'Emigrante è stato presentato nel Salone Blu del Senato della Repubblica Argentina, arricchito con fotografie dell'emigrazione siciliana a Mar del Plata, la miniserie di documentari "Italianos en el Puerto de Mar del Plata" del giovane autore siciliano Roberto Pennisi, il quale un'anno fa aveva anche pubblicato un libro con il medesimo titolo. Il prossimo 5 ottobre la miniserie verrà proposta anche nella città di Mar del Plata.

Durante la presentazione - come riferisce Marcelo Carrara del Comites di Mar del Plata - hanno preso la parola, davanti ad una platea composta delle autorità della comunità italiana, dai presidenti e membri dell'associazionismo di Buenos Aires e Mar del Plata, la deputata Marina Cassese, presidente del Gruppo di Lavoro sulle Relazioni tra l'Italia ed Argentina, il conduttore televisivo di origini pugliese Franco Bagnato che ha presentato i vari capitoli della mini serie e, ovviamente, l'ideatore dell'iniziativa Roberto Pennisi. L'autore ha sottolineato la necessità di far conoscere al mondo queste belle immagini che mostrano la comunità italiana (soprattutto quella siciliana e campana) al lavoro sul mare, nel porto, nelle fabbriche ed anche nei momenti di vita familiare. Un autentico archivio storico e socioculturale, con 200 testimoni e oltre 100 ore di audio video. Pennisi ha infine dedicato un pensiero speciale a Vincenzo Amalfitano, recentemente deceduto, il quale fino all'età di 90 anni è andato a pescare sulle barchette tipiche del porto marplatense.

L'opera di Pennisi è composta di 10 video documentari sulla pesca, l'industria e la gente. Nel primo capitolo, intitolato "Santa Maria della Scala: Scalotti, artigiani della pesca", si possono osservare i momenti della pesca

artigianale, la festa di Santa Maria della Scala, la tempesta di Santa Rosa e il naufragio del Marlin. In questo capitolo si parla di Francesco "Chicho" Greco, Sebastiano "Pacchiedda" Greco, Sebastiano Greco Puglisi e di Rosario "Saro Tateo" Celestino. Nel secondo capitolo, dedicato al tema "Ischitani a Mar del Plata", gli spettatori potranno osservare la Festa di San Giorgio, la lavorazione delle acciughe salate e tutto quello che è in qualche modo collegato alla comunità ischitana di Mar del Plata. In questo ambito trovano spazio le testimonianze di vita di Giorgio Di Scala e Agnello "El Gordo" Iacono. Nel terzo capitolo, dal titolo "Cooperando sempre", si parla della Coomarpes, la Cooperativa Marplatense di Pesca, e di personaggi come Vincenzo Vuoso e Vincenzo Amalfitano. Al tema "Acitrezza, costruttori del pasato, liberando il futuro" è dedicato il quarto capitolo dove le immagini mostrano la costruzione del porto, il Club Atletico Aldosivi, la Festa di San Giovanni, diverse tecniche di pesca e storie di vita, come ad esempio quella di Luigi Valastro. Il quinto capitolo "Siracusa, siracusani contro vento e marea", racconta vicende di naufraghi, la fabbricazione delle reti e il lavoro nelle camere frigorifere. Un'immersione nella realtà in cui si parla di Giuseppe "Peppino" Moscuza, Giuseppe "Pipo" Moscuza e Gaetano Moncada.

Il sesto capitolo porta invece direttamente nel titolo, "Nicola Popa Asaro, l'uomo che non aveva nemici", il nome del personaggio da ricordare. Il settimo capitolo "Tango, cucina e pesca a San Telmo e il porto" è interamente dedicato a Sorrento ed offre, come contenuto speciale, un momento di musica e cucina e le immagini della pesca del "bonito" e della "caballa". Fra i protagonisti di questa sezione Luigi "Gigino" Cioffi e Salvatore "Scapigliun" Izzo. Anche l'ottavo capitolo, dal titolo "Pesce argentino per tutto il mondo", è dedicato a Sorrento. Qui si parla di pesca d'altomare, di esportazione e di uomini come Luigi Solimeno e Saverio Ercolano. Sull'isola di Salina è incentrato il nono capitolo "Passato, presente e futuro della pesca". In questo ambito, dove troviamo le testimonianze di vita di Giovanni Taranto e Salvatore "Turi" Patane, viene illustrata l'attuale situazione della pesca marplatense e di quella a livello nazionale e sportivo. L'ultimo capitolo "Marchio registrato", è dedicato alla storia di Gioacchino Pennisi e della sua famiglia. (Inform)

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE, News Italia Press, ADNKRONOS, Abruzzo Mondo, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Calabria on line, ANSA, Emigrazione Notizie, Gens Liguista in Orbe, 9 Colonne, ITALIA ESTERA.

LA COMUNITÀ DI MAR DEL PLATA DÀ IL BENVENUTO AL NUOVO CONSOLE FAUSTO PANEBIANCO

MAR DEL PLATA\ aise\ - La comunità italiana di Mar del Plata, riunita ieri nella sede della Dante Alighieri di Gral Madariaga, ha dato il benvenuto al nuovo console Fausto Panebianco. A darne notizia è Gustavo Velis dalle pagine de «La prima voce», periodico che dirige a Mar del Plata.

Presenti all'incontro il direttivo della Dante Alighieri di Gral Madariaga, piccolo borgo in campagna, presieduto da Jorge Botto, circa 200 connazionali e i membri del Comites che, nella stessa giornata, si sono riuniti in assemblea. In questa occasione, è stato approvato il bilancio preventivo del Comitato per il 2008 e il preventivo dell'Ente di Assistenza per il nuovo anno. Giovanissimo, il nuovo Console è nato a Salerno nel 1973 e arriva a Mar del Plata dopo 4 anni come Capo della Cancelleria Consolare all'ambasciata di Berlino.

Appena arrivato, Panebianco ha avuto i primi contatti con i Consiglieri del Comites, del Cgie



e con i Presidenti delle varie associazioni attive nella circoscrizione. Velis, a nome della redazione de «La Prima Voce», ha inviato al Console gli auguri di benvenuto e buon lavoro a Mar del Plata. (aise)



L'Onorevole Ricardo Merlo a Tandil , ha aperto il Patronato ENAS

Tandil - Una giornata proficua e fitta di appuntamenti per la comunità italiana, quella di ieri 12 settembre nella città di Tandil, a 180 chilometri della città di Mar del Plata con la visita ufficiale dell'Onorevole **Ricardo Merlo** (parlamentare dell'AISA) eletto sulla Circostrizione Estero, ripartizione America Meridionale.

Dopo il primo incontro con i rappresentanti delle diverse associazioni italiane della città, tra i quali **Francesco Tripodi**, Presidente dell'ARIT (Associazione Regioni Italiane di Tandil), visita al Sindaco di Tandil, **Miguel Angel Lunghi**. Tra le tematiche toccate, l'intenzione di «fomentare l'internazionalizzazione del Comune di Tandil tramite diversi futuri gemellaggi con comuni italiane e la possibilità di ritornare ad avere una sede per la comunità italiana locale» spiega **Nahuel Rodriguez di Spazio Giovane di Mar del Plata**. In seguito l'incontro presso l'Università del Centro di Tandil, con il Segretario **Roberto Tassara**, opportunità per discutere di diverse iniziative, quali convegni e la possibilità di organizzare per tutta la comunità italiana presso l'Università di un seminario sugli italiani all'estero. Dopo la conferenza stampa e la visita al canale televisivo locale, l'incontro all'Hospital Chababuco dove opera l'antica Società Italiana di Mutuo Soccorso. In seguito la riunione con i rappresentanti dell'associazione veneta di Tandil e il suo Presidente **Mario Piva**, incontro con la **gioventù italo-argentina locale ed il coordinatore della Com. Nuove Generazioni del Comites di Mar del Plata, Marcelo Carrara**, «con il quale hanno stabilito di continuare a portare avanti iniziative per formare e avvicinare i giovani alla struttura associativa italo argentina».

In conclusione della giornata presso l'APYMET (Associazione delle Piccole e Medie Imprese) di Tandil l'incontro del parlamentare Merlo con tutta la comunità italiana e il mondo delle associazioni.



CRESCONO I CIRCOLI DI AN ALL'ESTERO: INAUGURATA LA SEDE DI MELBOURNE (AUSTRALIA)

Varata l'attività del Circolo di Alleanza Nazionale di Melbourne (Australia) promosso da Paolo Lazzarin coordinatore AN del VICTORIA.

Il comitato direttivo eletto nel corso dell'Assemblea che si è tenuta nei giorni scorsi ha provveduto a nominare Presidente Gianni Formica, Vice Presidente Giampaolo Ferri, Tesoriere Piergiorgio; collaboreranno Cesidio Agostinelli, Duilio Arcangeli, Cesare Zanchi e lo stesso Paolo Lazzarin.

Il circolo di Melbourne, che si affianca alle rinnovate presenze di AN a Perth e Sydney -dichiara l'on.le Marco Zacchera (Responsabile Esteri di Alleanza Nazionale e Vice Presidente del Comitato per gli Italiani all'Estero della Camera) rappresenta un ulteriore importante tassello per la crescita di AN all'estero e tra i nostri connazionali in Australia.

«Lo scopo della rete dei circoli AN in Australia – ha sottolineato Paolo Lazzarin – nasce dalla necessità di offrire un punto di riferimento e un terreno di confronto a tutti coloro che si riconoscono in una destra liberale e innovatrice, in una visione della società, proiettata verso il futuro, ma attenta a non perdere di vista i valori e i saldi principi che hanno da sempre caratterizzato Alleanza Nazionale come: Solidarietà, Imprenditoria, Famiglia, Giovani ed Istruzione, Assistenza agli anziani.

Alleanza Nazionale, intende proseguire in questo modo, creando una rete di rappresentanza che copra tutto il vasto territorio australiano per avere un filo diretto con le nostre comunità ma soprattutto per essere vicina alle necessità ed alle aspirazioni degli italiani che vi risiedono.

L'iniziativa dei circoli di AN all'estero- conclude Zacchera- si inquadra nella volontà di rendere operativa una forte collaborazione con gli altri partiti della «Casa delle Libertà» affinché alle prossime elezioni il centro-destra vinca anche in Australia ed elegga anche qui i propri rappresentanti alla Camera ed al Senato.


POLITICA DI STATO E CREDITO DI STATO

Tullio Zembo / *L'Italiano in Sud America*

BUENOS AIRES - Ieri è sparito in silenzio un segno emblematico dell'italianità in Argentina: è stata rubata la lupa capitolina. Più del valore economico, circa 7.500 euro, dispiace per il valore simbolico: era stata donata da Roma al comune di Buenos Aires nel 1910 in occasione del centenario della Rivoluzione di Maggio. Ora la lupa in bronzo non c'è più: è stata rubata nella notte dal parco Lezama, vicino al quartiere della Boca, nella zona meridionale della capitale argentina. Sono rimasti i gemelli, protesi verso mammelle che non li possono più allattare e con uno sguardo che ora sembra perplesso più che affamato. Niente Arsenio Lupin o altri ladri gentiluomini dietro il furto, ma, secondo la polizia, solo volgari trafugatori di metalli. Gli stessi, per intenderci, capaci di lasciare al buio un pezzo di tangenziale per rubare qualche centinaio di metri di filo di rame. Purtroppo, da qualche tempo a questa parte, sono sparite anche le relazioni politiche italo argentine. Vero è che l'Italia può scegliere sola, e senza il mio consiglio, i suoi partners. Ci mancherebbe altro! Ma è pur vero che oggi l'Italia dovrebbe cercare le relazioni politiche commerciali con l'Argentina perchè ne ha grande interesse. Questa assenza di dialogo fra stato e stato, questo gelo reciproco (Prodi in visita in Sud America sorvola l'Argentina e la candidata presidenziale, la Senatrice Cristina Fernandez, moglie di Kirchner, e probabilmente futura Presidente di questo paese, vola ai quattro angoli del mondo meno che in territorio



italiano) ad onor del vero, non significa assenza anche dei piccoli: sottosegretari, regioni, cooperazione, Italia lavoro, Ong non meglio identificate, di presenza continuano ad averne e maneggiano (nel buon senso della parola) fior di quattrini con il solo difetto che non si capisce a che fine, se manca una politica di stato! Sanno i nostri strateghi politici che da pochi mesi, per legge, si è deciso comprare (da parte dello stato italiano) il debito (residuo) di 4/5 mila milioni di dollari (!) contratto dall'Argentina con cittadini italiani? Ecco il laconico, ma preciso ed inquestionabile testo della legge: «Per indennizzare i risparmiatori... vittime di frodi finanziarie... e che hanno sofferto un danno ingiusto non altrimenti risarcibile... è costituito un apposito fondo». Segue poi al comma successivo il chiarimento: «..... ai benefici del comma precedente sono ammessi anche i risparmiatori che hanno sofferto il predetto danno in conseguenza de default dei titoli obbligazionari della Repubblica Argentina». E dunque, mi pare, dopo tale decisione, non è più una scelta il trattare o non trattare lo stringere o non stringere contatti con l'Argentina ma una irrinunciabile necessità di, almeno, 4/5 mila milioni di ragioni! Ai paesi Bric, l'acume politico esportatore italiano dovrà senza dubbio aggiungere la "A" di Argentina! Con 4/5 mila milioni di credito chi si deve preoccupare è il creditore, non il debitore. Inoltre (semmai ce ne fosse bisogno) abbiamo sul campo, cosa unica nella storia, cinque grosse personalità politiche italiane, di cui tre dall'Argentina: il Sen. Luigi Pallaro, e gli On.li. Merlo e Angeli. Con molto rispetto, potremo istruirli ed, all'uopo, efficacemente "usarli"! Se solo si resolvesse questo credito avremo risolto molti nostri problemi... Ah! Dimenticavo: qualcuno sa a quante migliaia di milioni ammonta il debito dei bonds emessi della provincia di Buenos Aires e venduti in Italia?



IPF
INSTITUTO de
PLANIFICACIÓN FEDERAL
Equipos Técnicos de Gestión

Mg. Roberto Perlasco
Sociólogo

La Rioja 2155
E-mail: ccheppiipfmp@gmail.comTel. Ofic. (0223) 494-7101
Tel. Part. (0223) 494-4938
Cel. (0223) 155-164938

7600 Mar del Plata

Amedeo Gentile (Forza Italia): Centro Destra compatto, elezioni più vicine

ROMA - L'accordo sulla Legge elettorale raggiunto a Gemonio dai leader di Forza Italia, An e Lega, è una notizia positiva, che porta in dote un ritorno di Casini verso i suoi naturali e storici alleati politici ed un riavvicinamento dell'UDC alla maggior parte del suo stesso elettorato, che difficilmente avrebbe seguito ad accettare un allontanamento dalla coalizione che da sempre ne ha rappresentato i valori liberali. Inoltre in un bipolarismo decisamente frammentato come quello italiano, il contributo di tutti coloro che si riconoscono negli ideali delle grandi democrazie occidentali, è indispensabile sia dal punto di vista numerico che politico e quindi solo l'adesione convinta di tutti i soggetti del centrodestra ad un progetto che preveda la continuità con quanto realizzato dal governo Berlusconi fra il 2001 e il 2006 e che allo stesso tempo favorisca una svolta liberale ancora più marcata e convinta, potrà permettere al nostro Paese di imboccare la via di un vero indispensabile rinnovamento.

Bisogna considerare che il ripensamento di Casini ha anche altri significati che si legano alla posizione personale del segretario UDC e a quella più in generale, del suo partito. Insistendo sul tema della leadership e cercando di legittimare una opposizione di fatto solo autoreferenziale, Casini si era di fatto infilato in un cul-de-sac che, oltre a scontentare parte del suo gruppo dirigenziale, aveva reso sterile la propria azione politica. Casini, dall'accordo di Gemonio, ha anche avuto la conferma, se mai ce ne fosse ulteriore bisogno, che se i partiti della CdL si muovono in sintonia, riescono a esprimere progetti politici destinati a dare una reale impronta al Paese per molti anni a venire, oltre che influenzare e coinvolgere in un dialogo che sembrava impossibile anche esponenti dell'attuale maggioranza. Prova ne sia che diversi rappresentanti di spicco del centrosinistra hanno dovuto ammettere che l'accordo fra FI, Lega e An è un fatto positivo con il quale saranno obbligati a confrontarsi e addirittura, sia pure a mezza voce hanno sottolineato che la prospettiva di elezioni anticipate è un approccio inevitabile, visto che l'attuale governo si è dimostrato fallimentare su tutti i fronti.

Casini sembra quindi avere colto l'opportunità che gli viene offerta dalla unità di intenti degli altri partiti del centrodestra, per correggere la rotta e per abbandonare una posizione sterile e senza sbocchi, che rischiava solo di provocare danni al suo partito e ai suoi naturali alleati politici. È quindi importante che ques-

ta correzione di rotta venga aiutata e "accompagnata" da tutti, ma anche e soprattutto da Berlusconi e da Forza Italia, che tenendo unita la attuale Casa delle Libertà (Forza Italia, An e Lega) e non trascurando chi si sta riavvicinando (Casini), di fatto blocca il tentativo di quella parte della maggioranza che sta cercando di adescare l'UDC, attraverso l'apertura al sistema elettorale tedesco, anche se bisogna riconoscere che la posizione dell'UDC in opposizione all'attuale governo di sinistra, non è mai venuta meno. Ed inoltre Berlusconi sta gratificando la Lega, Casini ed indirettamente anche Mastella, con una iniziativa ufficiale che allontana per ora il referendum, che tutti i piccoli partiti vedono con angoscia.

Inoltre l'intesa di Gemonio, inaugura il passaggio della CdL a una strategia di movimento e sembrerebbe poter contare anche su un interlocutore interessato come Walter Veltroni. Avversario, certo, ma in crescente rotta di collisione con Palazzo Chigi, anche se la attuale maggioranza deve fingere di non vedere o capire. Questo è probabilmente uno degli aspetti che cambierà e comunque caratterizzerà l'autunno politico alle porte.

Certo Prodi non dorme ne dormirà sonni tranquilli: se si dovesse arrivare alla riforma elettorale in Parlamento, l'interesse coincidente dell'intera opposizione ed anche di Veltroni sarebbe quello di sperimentarla al più presto con il voto, con buona pace di Prodi che comincerebbe a preparare le valigie per la propria uscita dalla scena politica. (Amedeo Gentile/Inform)



Agenzia Giornalistica
Soc. Cooperativa a r.l.

Via S. Croce in Gerusalemme, 107 - 00185 Roma
Tel. 06.77200071 - Fax. 06. 77260259 - Piva 05125621002
Redazione@9col.it - www.9colonne.it

Ancora problemi in Argentina con il pagamento delle pensioni italiane tramite il Banco Itaú

BUENOS AIRES - Qualcosa è migliorata rispetto ai primi mesi quando iniziò il servizio di pagamento delle pensioni INPS ai pensionati residenti in Argentina, tramite il Banco Itaú. Ma ci sono alcune succursali e alcune zone dove tutto continua come prima...se non peggio.

Le denunce dei pensionati continuano a giungere nelle redazioni dei giornali di collettività e nei programmi radiofonici ma, come succede spesso, man mano che ci si abitua a una situazione, cala l'attenzione sul problema.

L'ultima protesta, molto circostanziata, è arrivata questa settimana nella nostra redazione.

Prendete la macchina fotografica e venite a San Martín. E' una vergogna il servizio che sta dando il Banco Itaú ai pensionati della zona. Ma perché l'INPS non interviene?

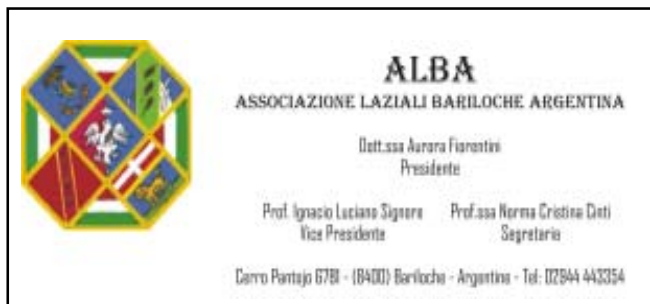
E l'abbonato racconta. "Si tratta di una sede insufficiente per le centinaia di persone che vanno a riscuotere la pensione. Io ho accompagnato mia moglie stamattina, perché non può camminare da sola. C'era la gente che faceva la fila per la strada. Abbiamo atteso due ore e ce ne siamo andati, tanta era la gente che aspettava. Dopo pranzo siamo ritornati e c'erano duecento persone ancora davanti a noi". La succursale incriminata si trova in via San Loren-

zo 2461. Più circostanziata la denuncia del Patronato ACLI, dopo tre giorni di intenso lavoro degli operatori giunti da tutta l'Argentina, alla presenza del Direttore generale Damiano Bettoni. Al centro dell'incontro, svoltosi il 31 agosto scorso e presieduto da Luciano Embrinati, la recente modifica del sistema di pagamento delle pensioni all'estero che continua a generare situazioni di disagio per i tanti pensionati italiani residenti nel Paese. Raccolte le segnalazioni e le osservazioni dei venticinque operatori presenti, Embrinati ha chiesto al Direttore generale di esporre all'Inps la situazione e il perdurare di comportamenti anomali da parte delle banche, nonostante le rassicurazioni rilasciate già da tempo dall'Istituto agli organi di stampa. L'elenco delle criticità è lungo: al primo posto sta la scarsa presenza territoriale del Banco Itaú, aggiudicatario del subappalto, con il risultato che i pensionati non solo sono costretti ad aprire un conto corrente ma a farlo presso filiali spesso distanti molti chilometri dalla loro residenza, al solo scopo di vedersi accreditare la pensione. Continuano inoltre ad essere imposte le commissioni bancarie, spesso con percentuali elevate - hanno rilevato gli operatori delle Acli - il che, in una nazione come l'Argentina dove le pensioni sono generalmente basse, rappresen-

stesso Banco Itaú. Assolutamente non trasparenti sono, da ultimo, le ricevute di riscossione emesse dalla banca, che non recano chiara indicazione del tasso di cambio e delle commissioni applicate. Nonostante i mesi trascorsi dall'avvio della nuova procedura e l'impegno degli operatori locali, la situazione secondo il patronato, è dunque ben lungi dal normalizzarsi. Per Embrinati, si tratta dell'ennesima prova di quanto sia necessario - prima di intraprendere iniziative di questo tipo - conoscere o almeno informarsi sulla situazione esistente nei diversi territori coinvolti. Dal canto suo, Damiano Bettoni ha assicurato il suo impegno di presentare la situazione all'Inps e di ricercare le soluzioni più giuste e soddisfacenti per i pensionati italiani.

Durante la sua recente seduta, il Comites di Buenos Aires ha deciso di istituire una commissione che raccoglierà informazioni sui problemi che affrontano i pensionati italiani residenti nella Circostrizione, per riscuotere nelle succursali del Banco Itaú.

In definitiva, nonostante le rassicurazioni dell'INPS, il cambiamento della banca che paga le pensioni italiane, non solo non ha risolto il problema della commissione che si prendeva la BNL - e che non gli spettava - ma ora, oltre a continuare a pagare la commissione, buona parte dei pensionati italiani in Argentina, hanno un servizio peggiore, perché il Banco Itaú non ha la struttura, per pagare le pensioni comodamente in tutto il Paese, come è giusto che sia. Molti di loro sentono - parafrasando l'ex ministro Tremaglia quando parlava del servizio consolare - che hanno un servizio di pagamento delle pensioni italiane, che non è degno di un Paese civile. (Tribuna Italiana/Inform)



CALCIO, TRA ITALIA E FRANCIA UN NOIOSO ZERO A ZERO

Milano - In una serata che regala al calcio italiano perlomeno un paio di motivi di imbarazzo (i fischi del Meazza alla Marsigliese e la evidente superiorità tecnica e fisica di gran parte dei giocatori francesi sugli italiani), al ct azzurro Donadoni resta la consolazione di non aver perso il treno della qualificazione europea. Lo 0-0 finale, inedito tra Italia e Francia nelle competizioni ufficiali, rimanda il discorso qualificazione e non lo chiude: perché l'Ucraina, avversaria di mercoledì prossimo, pareggia in Georgia e la Scozia (vincente con la Lituania e quindi seconda ora in classifica del girone davanti agli azzurri) nello stesso giorno si troverà di fronte allo scoglio francese. L'operazione sorpasso ai danni dei bleus si chiude quindi in negativo, e anche l'orgoglio azzurro ne esce malconco: ma il pragmatismo del calcio fa vedere il bicchiere mezzo pieno. Fatto sta che la partita infinita, preceduta da polemiche furibonde, regala uno striminzito 0-0 e poche emozioni. Anzi, a pensarci bene i brividi maggiori arrivano dal preparatita dedicato alle arie di Pavarotti. In campo infatti di tenori del pallone non se ne vedono molti, almeno da parte italiana. Gioca una partita a livello mondiale Cannavaro, Pirlo regala una prestazione buona come pure Barzagli, Oddo e Camoranesi. Ma gli avversari sembrano di un altro livello, e non può essere solo la condizione fisica migliore grazie ad una stagione cominciata prima. All'Italia mancano tremendamente protagonisti del mondiale come Materazzi, Toni e Totti, ed anche l'altro autoescluso Nesta farebbe molto comodo. Fatta la tara dell'equivoco-Del Piero, mai in partita e a questi livelli palesemente inadeguato, con i giocatori in campo il

pareggio è un buon risultato. Il previsto modulo 4-1-4-1 azzurro già in avvio veniva modificato costantemente secondo le indicazioni del ct Donadoni. Evidente la ragione: a centrocampo la superiorità tecnica e di peso dei francesi era infatti imbarazzante. A poco servivano i furori di Gattuso e le geometrie di Pirlo. La coppia Makelele-Vieira, con a destra Ribery ed a sinistra Malouda, calamitava palloni in continuazione. Non c'era Materazzi, e così s'incaricava di inserirsi in area Cannavaro: che al 15' di piede da distanza ravvicinata costringeva Landreau alla deviazione in angolo e tre minuti dopo, di testa, andava a trovare la gamba di Thuram. Poco, tuttavia, per mettere paura ai francesi. Che non tremavano neppure al 32' quando il fantasma di Del Piero si materializzava per un attimo in area avversaria dopo uno scambio con Camoranesi: occasione sprecata con un destro molle parato a terra. Serviva se non altro a dare la sveglia agli azzurri, così un minuto dopo arrivava un brivido vero per gli ospiti: Camoranesi lanciava in profondità Inzaghi, fino ad allora mai servito, ed il milanista da posizione sghemba lasciava partire un tiro di sinistro che confermava il suo senso della porta andando a "spizzare" la traversa. Ma il trantran riprendeva a tutto vantaggio dei francesi che chiudevano anzi al tiro: prima con Ribery (41') che si liberava bene ma calciava male, e poi con Malouda il cui sinistro costringeva Buffon a un bell'intervento sotto l'incrocio dei pali. Nella ripresa anc-



ora su angolo di Pirlo arrivava la prima emozione, con un colpo di testa di Barzagli parato. Ci provava subito dopo Camoranesi con un destro da lontano deviato in angolo da Landreau. S'infiammavano la partita e il Meazza, anche perché dagli azzurri arrivavano segnali di forcing. Al 7' Inzaghi sbagliava il tempo su un buon cross di Oddo. Ma sul ribaltamento di fronte e buona sponda di Henry, Anelka si trovava davanti a Buffon, bravissimo a neutralizzare in uscita. Cannavaro anticipava Henry pronto a battere e sbrogliava così una situazione complessa, ed al 16' Donadoni sostituiva Camoranesi, a corto di fiato, con Perrotta. E al 19' toccava ad Inzaghi lasciare il posto a Lucarelli. Ma il prodotto non cambiava ed al 25', all'ennesimo palla corta giocata, arrivavano i primi fischi per Del Piero. Un destro a 'giro' di Malouda finiva in curva. Al 34' Henry ringraziava gli azzurri vanificando un contropiede in superiorità numerica con una giocata tardiva. I cinquemila tifosi francesi si esaltavano per un'uscita aerea maldestra di Buffon su Henry (rimediava Cannavaro). La gara si chiudeva non prima che Donadoni inserisse Di Natale al posto di Del Piero, al quale il Meazza riservava lo stesso trattamento della Marsigliese. Con ragioni maggiori.

DONADONI E ODDO: VERGOGNA PER I FISCHI ALL'INNO FRANCESE

Milano - "Mi dispiace, fischiare l'inno francese è stato ingiusto: il pubblico può anche avere tutti gli alibi che si vogliono, c'è chi ha chiacchierato molto prima della partita, ma non basta. Semplicemente è stato ingiusto". Così Roberto Donadoni commenta i fischi di tutto lo stadio Meazza alla Marsigliese. "Mi piace pensare che quei fischi possano essere stati diretti alle critiche e alle lamentele dei giorni scorsi. Ma quel che è successo mi dispiace davvero". "Sono senz'altro da condan-

nare, non si doveva fare e basta. Sinceramente in campo mi sono vergognato". Anche Massimo Oddo condanna duramente il comportamento dei tifosi del Meazza che hanno fischiato la Marsigliese prima di Italia-Francia. Sulla stessa linea il capitano degli azzurri, Fabio Cannavaro che ai microfoni di Raisport si è unito nel biasimare i fischi: "Non mi sono piaciuti. Sinceramente ho fatto tante partite all'estero e non ho mai sentito fischiare l'inno italiano. Non capisco perché qui si debbano fischiare le al-



tre nazionali: non c'è stata tanta educazione".

F1: ALONSO FA FESTA IN CASA DELLA FERRARI

Monza - Cosa può succedere se ci si trova a correre un Gran Premio in casa dei diretti avversari, con una muraglia umana di sfegatati che tifa contro e con l'accusa di aver violato ogni regolamento e di essere implicato in una storia di spionaggio che rischia di segnare per sempre la storia della Formula Uno? Per Fernando Alonso la risposta è semplice: una vittoria. Il pilota della McLaren è andato infatti a cogliere il suo primo successo a Monza nel momento forse più difficile per le frecce d'argento, che il 13 settembre si troveranno di fronte al Consiglio mondiale della Fia dove verrà emessa la sentenza che metterà la parola fine a quel tormentone che sta condizionando uno dei campionati più equilibrati degli ultimi anni. Alla fine, anche la proverbiale freddezza dei vertici del team di Woking si è sciolta come neve al sole:

mai si era visto il granitico Ron Dennis piangere a fine gara per un successo di un suo pilota. Inoltre, un pilota che ha più volte attaccato duramente il team, tacciandolo di preferire a lui, campione del mondo in carica, l'esordiente Lewis Hamilton per pure ragioni di campanilismo (ma il britannico ha dimostrato di che pasta è fatto). La vittoria della McLaren nel Gp d'Italia, davanti a novantamila ferraristi delusi e senza parole, rilancia l'iberico in una lotta fratricida con Hamilton per il titolo e taglia quasi definitivamente fuori le Rosse dalla contesa, dando ragione a tutti quelli che dicevano che il dopo Schumacher sarebbe stato decisamente duro.



Fin qui, almeno, parla la pista, dal momento che giovedì prossimo tutto potrebbe essere letteralmente sconvolto dalle decisioni della Fia. In attesa del verdetto parigino, però, la Ferrari deve riflettere sulla sua debacle, materializzatasi in un terzo posto di Kimi Raikkonen (piazamento buono ma di certo non soddisfacente per la marea rossa accorsa all'autodromo monzese) e un ritiro di Felipe Massa dopo appena dieci giri di gara. "Sono molto deluso - ha ammesso senza

diplomazia alcuna il brasiliano - è brutto vedere sfumare le tue chance già nelle prime battute a causa di un problema di affidabilità. C'è stato qualcosa che non ha funzionato nella sospensione posteriore: arrivando all'Ascari ho sentito un problema in frenata e sono rientrato ai box, pensando che potesse essere causato da una foratura. Invece, una volta cambiate le gomme, la macchina era comunque inguidabile e sono stato costretto al ritiro. Dovremo affrontare le prossime gare con uno spirito immutato: qui ero competitivo e penso che lo sarò anche nel prossimo futuro. E' una grande delusione ma sono cose che succedono nelle corse". "E' chiaro - ammette invece Jean Todt - che la situazione nei due campionati è ora più difficile: cercheremo di fare il massimo nelle quattro gare che restano da disputare, a cominciare dal prossimo weekend a Spa-Francorchamps". Stridente il contrasto con la gioia e il sorriso ritrovato di Alonso: "E' stato speciale per me, la mia prima vittoria a Monza ha un sapore particolare". Poi la mente dell'asturiano torna sul duello col compagno di squadra: "Ci sono tre punti di distacco, ma nulla cambia. La distanza da Lewis è più o meno la stessa: niente era deciso prima di Monza, niente è deciso adesso". Fin qui, almeno, parla la pista.

CALCIO, UN ANNO CON LA CONDIZIONALE PER IL LANCIO DEL PETARDO A TORINO

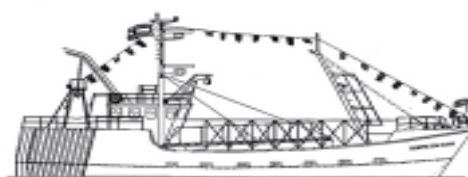
Torino - E' stato processato per direttissima martedì scorso Nicola Ravasio, il tifoso della Juve bloccato domenica scorsa allo stadio subito dopo aver lanciato in campo un petardo. Il ventisettenne bergamasco è comparso in tribunale a Torino ed ha patteggiato la pena di un anno con la condizionale e il divieto di assistere a qualsiasi manifestazione sportiva per tre anni. Ravasio ha raccontato di essere tifoso sia della Juventus che dell'Atalanta ed ha spiegato di aver comprato il petardo vicino a casa. Ha inoltre aggiunto che quella di domenica era la sua prima visita allo stadio da un anno e mezzo a questa parte. "Lui non voleva far male a nessuno - ha detto Manuela Deorsola, avvocato del tifoso - e infatti ha lanciato il petardo verso una zona in cui non c'era anima viva. E' stato un gesto impulsivo commesso in un momento in cui i tifosi stavano protestando per un torto subito dalla squadra bianconera". Lo scoppio del petardo, peraltro, ha provocato dei disturbi all'udito a tre steward, uno dei quali ha anche fatto ricorso a cure mediche. Non è escluso che gli stessi procedano a vie legali contro Ravasio.

A MAR DEL PLATA AVVIATI I LAVORI DELLA BARCA «SAN BENEDETTO» MAR DEL PLATA

MAR DEL PLATA\ aise\ - Il cantiere navale Federico Contessi y Cia SA, nei giorni scorsi, ha cominciato la costruzione della barca n. 108 per le attività di pesca a Mar del Plata. Il progetto ha un significato particolare.

Infatti, il 17 settembre, data in cui in Argentina si celebra il «Giorno dell'industria nautica», la ditta di Mar del Plata ha avviato i lavori del peschereccio dal nome «San Benedetto», in onore del Santo patrono della città natale dell'imprenditore marchigiano fondatore dell'azienda, emigrato in Argentina dopo la Grande Guerra.

Presenti all'evento i dirigenti e i dipendenti del cantiere navale, i rappresentanti della società armatrice, il parroco della Parrocchia di San Benedetto



Martire y Jesus Niño, Padre Ezequiel Kseim che ha benedetto la barca, la stampa locale ed altri invitati. Dopo la cerimonia i partecipanti hanno partecipato ad un pranzo argentino, offerto dal padrone di casa, Federico Contessi, che si è dichiarato soddisfatto e particolarmente commosso nel dare il via a questo nuovo progetto che tra alcuni mesi, verrà chiamato con il nome del Santo Patrono. (aldo mecozzi*\aise)